
Un nuovo partenariato tra Europa e Africa

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

Il sesto vertice tra Unione europea e Unione africana ha riunito a Bruxelles i leader delle due unioni e degli Stati membri.

Il 6° vertice tra **Unione europea** (Ue) e **Unione africana** (Ua), previsto per il 2020 ma rinviato a causa della pandemia di COVID-19, ha rappresentato un'opportunità per gettare le basi di un partenariato UA-UE rinnovato e approfondito, al massimo livello di coinvolgimento politico e basato sulla fiducia e su una chiara comprensione degli interessi reciproci. I vertici Ue-Ue si svolgono normalmente ogni tre anni, alternatamente in Africa ed Europa. I leader dei due blocchi (i 27 capi di Stato e di governo europei e 40 capi di Stato e di governo africani e altri 11 alti ministri) hanno discusso di un'ampia gamma di temi, quali il finanziamento per una **crecita sostenibile e inclusiva**; **cambiamenti climatici** e **transizione energetica**, digitale e **trasporti, connettività e infrastrutture**; pace, sicurezza e governance; sostegno al settore privato e **integrazione economica**; **istruzione, cultura e formazione professionale, migrazione e mobilità; agricoltura e sviluppo sostenibile; rafforzamento dei sistemi sanitari** e promozione della produzione locale di vaccini. I colloqui hanno riguardato anche strumenti e soluzioni per promuovere la stabilità e la sicurezza attraverso **una rinnovata architettura di pace e sicurezza**. La volontà dell'Ue di orientarsi verso l'Africa è stata negativamente influenzata dalla pandemia e dalla maldestra elargizione dei vaccini. La questione geopolitica di fondo è quella di **contrastare l'influenza cinese in Africa**, promettendo finanziamenti fino a 150 miliardi di euro tramite l'iniziativa **Global Gateway**, al fine di aumentare gli investimenti nelle infrastrutture, nell'assistenza sanitaria e nell'istruzione, tenendo conto delle sfide globali, quali i cambiamenti climatici e l'attuale crisi sanitaria. Alla fine del **vertice tra Unione europea e Unione africana**, i partecipanti hanno adottato una dichiarazione congiunta su una visione comune per il 2030. **La sfida immediata è garantire un accesso equo ai vaccini** e, per questo, l'Ue e l'Ua sosterranno i meccanismi locali e regionali per l'approvvigionamento dei vaccini, nonché l'assegnazione e la distribuzione di prodotti medici. L'Ue ha ribadito il suo impegno a fornire almeno 450 milioni di dosi di vaccino ai Paesi africani. Gli stati membri dell'Ue e i Paesi dell'Africa cercheranno di **realizzare programmi internazionali nei settori della salute, del clima, della biodiversità, dell'istruzione e della sicurezza per facilitare la ripresa economica**. Pur migliorando la capacità di affrontare queste sfide, i capi di Stato e di governo convengono che gli investimenti per la ripresa dovrebbero continuare a costruire resilienza ed economie più sostenibili per realizzare le rispettive priorità a lungo termine. Non manca l'altisonante impegno a **combattere i flussi finanziari illeciti** e ad **affrontare l'erosione della base imponibile nazionale**, nonché il trasferimento di profitti e la cooperazione nella trasparenza fiscale. A questo proposito, ci si è prefissati la continua cooperazione per **sviluppare e consolidare la capacità strategica nella lotta contro diversi tipi di flussi finanziari illeciti**, inclusi riciclaggio di denaro, finanziamento del terrorismo e finanziamento della proliferazione, nonché quelli legati ai sistemi di governance fiscale e alla restituzione dei fondi rubati e dei beni dai paesi di origine. Insieme, i leader europei e africani hanno dichiarato il sostegno alla **cooperazione scientifica** tra ricercatori per sviluppare insieme le conoscenze, nonché condividere tecnologia e competenze, anche attraverso un'agenda per l'innovazione congiunta tra Ue e Ua. Ancora, saranno incoraggiati gli scambi di giovani cittadini, volontari e studenti attraverso il programma **Erasmus+ ampliato**, nonché attraverso lo sviluppo di **partenariati tra le università**, al fine di migliorare la comprensione reciproca e promuovere l'eccellenza, con il fine di facilitare **gli scambi culturali e il movimento di artisti e opere d'arte tra i due continenti**, incoraggiando l'impegno reciproco per la restituzione dei beni culturali e promuovendo **l'accesso e la protezione del patrimonio culturale**. In vista dei lavori

preparatori del vertice, i presidenti della **Commissione delle conferenze episcopali della Comunità Europea** (COMECE) e del **Simposio delle Conferenze Episcopali dell’Africa e del Madagascar** (SECAM), rispettivamente il cardinale **Jean-Claude Hollerich SJ** e il cardinale **Philippe Nakellentuba Ouédraogo**, hanno pubblicato un contributo congiunto nel quale incoraggiano i responsabili politici europei e africani a orientare il loro lavoro sui principi della dignità umana, della responsabilità e della solidarietà, ponendo l’accento sull’opzione preferenziale per i poveri, la cura del Creato, nonché il perseguimento del bene comune, dicendosi «fermamente convinti che l’Africa e l’Europa possano diventare i motori per un rilancio della cooperazione multilaterale». **I vescovi dell’UE e dell’Africa chiedono un partenariato per lo sviluppo umano integrale**, l’ecologia integrale, la sicurezza e la pace umana e per le persone in movimento, ricordando le radici comuni e la vicinanza geografica tra Europa e Africa, sottolineando «la **responsabilità dell’Europa nel condividere pace e prosperità** con i nostri vicini». Il documento intitolato “La giustizia fiorirà e la pace per sempre” offre anche una serie di raccomandazioni politiche specifiche volte a rimodellare le relazioni politiche ed economiche intercontinentali verso un partenariato equo e responsabile che metta le persone al centro. È doveroso segnalare un momento d’imbarazzo, che mostra quanta strada ancora bisogna fare verso l’uguaglianza e il rispetto delle persone, quando il ministro degli Esteri dell’Uganda, **Odongo Jeje**, in una foto di rito all’arrivo, ha ignorato la Presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, e non le ha stretto la mano neppure dopo l’intervento di **Emmanuel Macron**, presidente di turno del Consiglio dell’UE, che gli ha indicato la presidente dell’esecutivo europeo. Jeje ha quindi freddamente salutato e scambiato qualche parola con von der Leyen, ma non le ha stretto la mano. Il tutto sotto lo sguardo imbarazzato di **Charles Michel** che, dopo [un episodio simile in Turchia, con il presidente Recep Tayyp Erdogan](#), è rimasto praticamente indifferente, dimostrando la propria inadeguatezza a reagire di fronte ad un’offesa fatta in sua presenza a Ursula Von der Leyen, presidente della Commissione europea.